

CELICO E PRESILA

La discarica della discordia

I primi cittadini si ribellano e chiedono al presidente della Regione la messa in sicurezza del sito



Documento unitario dei sindaci della presila cosentina, firmato anche dal consigliere regionale Giuseppe Giudiceandrea e dal Comitato Ambientale presilano, per portare all'attenzione del presidente della Regione, Mario Oliverio, la situazione di emergenza sanitaria e ambientale in cui versa il territorio per la presenza, nel Comune di Celico, del sito della MiGa, a seguito della quale si chiede «l'imminente cessazione delle attività di lavorazione dello

A sottoscrivere il documento i sindaci di Rovito, Celico, Spezzano Piccolo, Casole Bruzzo, Lappano, San Pietro in Guarano, Pedace, Serra Pedace, Trenta e Spezzano Sila

stesso impianto sino al termine del completamento dei lavori di adeguamento e la convocazione di un tavolo tecnico. In particolare, gli amministratori presilani hanno fatto istanza alla Regione a non rinnovare l'emendamento Orsomarso, nè di introdurlo in altre forme tra le norme regionali, al fine di impedire di fatto, dal 1 ottobre 2015, l'utilizzo dell'impianto della MiGa. «Consegnerò personalmente il documento al presidente Oliverio a margine del prossimo consiglio regionale, dopo aver chiesto il sostegno di tutti gli altri consiglieri regionali, soprattutto di quelli eletti in provincia di Cosenza e del Pd», ha affermato il sindaco di Rovito, Felice D'Alessandro, ispiratore della iniziativa insieme al locale circolo del Partito Democratico. «La tutela dell'ambiente è una battaglia di civiltà –

ha proseguito D'Alessandro – che vede tutte le Amministrazioni presilane unite e coese al fine di garantire il diritto inalienabile di ogni individuo a vivere in un territorio sano ed ecosostenibile. Una battaglia che stiamo portando avanti da tempo e che sicuramente sarà supportata anche dal presidente Oliverio, che sta predisponendo un Piano dei Rifiuti volto a perseguire la strategia "Rifiuti Zero-Zero discariche", per come egli stesso ha avuto modo di affermare in diverse occasioni". In attesa che si concretizzi l'idea progettuale del Governatore della Calabria, però, i sindaci presilani hanno tenuto a ribadire, in maniera ufficiale, le problematiche di un impianto, ritenuto "pericoloso per la salute della popolazione dei paesi limitrofi e per l'ambiente circostante", su cui si ritiene necessario un intervento urgente e straordinario. Nel documento, infatti, vengono evidenziate tutte le contraddizioni, le anomalie e le irregolarità di una discarica "ubicata a distanze inferiori da quelle previste dalle norme in relazione ai centri abitati, case sparse, corsi d'acqua e ferrovia come certificato dagli uffici tecnici dei Comuni di Celico e Rovito. Si sottolinea, inoltre, "il mancato rispetto del cronoprogramma concordato tra gestore (la MiGa) e Regione, con la supervisione dell'Arpacal, riguardante la realizzazione di un capannone con biofiltro per il contenimento delle malsane emissioni odorigene

che infestano gli abitati circostanti, che si configura come grave inadempienza rispetto alle prescrizioni contenute nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rinnovata il 27 Ottobre 2014».

«Non sono stati mantenuti gli impegni sottoscritti dalla MiGa - è scritto ancora nel documento - nei diversi tavoli costituiti negli scorsi anni presso l'Ufficio Territoriale del Governo volti a far cessare le emissioni odorigene moleste. La realizzazione, peraltro, del suddetto impianto è avvenuta in presenza di norme che ne impedivano l'utilizzo a supporto dell'impiantistica pubblica, tanto è vero che, al fine di poter essere utilizzato, il Consiglio Regionale ha approvato il cosiddetto emendamento Orsomarso prorogato sino al 30 settembre p.v. La presenza, infine, dei rifiuti abbancati in discarica genera la presenza di volatili e altri tipi di fauna non autoctoni con grave pregiudizio per il delicato l'equilibrio ambientale».

Detto ciò amministratori, rappresentanti istituzionali e Cap, ritengono che non sia «più accettabile che un impianto come quello della MiGa Srl possa continuare a devastare il territorio, degradare irrimediabilmente la qualità della vita degli abitanti della Presila cosentina e stravolgere la vocazione turistico dei luoghi, oltre la vigenza dell'emendamento Orsomarso».

Cinzia Gardi